

Per progredire dobbiamo pagare il prezzo dell'anarchia

I Big Data organizzano il mondo, ma è l'intuizione ad arricchirlo

CARLO RATTI
DIRK HELBING

Nella teoria dei giochi, il «prezzo dell'anarchia» indica come gli individui che agiscono per il proprio interesse all'interno di un sistema più grande tendano a ridurre l'efficienza. Si tratta di un fenomeno diffuso, con il quale quasi tutti almeno qualche volta si sono dovuti confrontare.

Per esempio, un urbanista incaricato della gestione del traffico ha due modi per affrontare il flusso veicolare nella propria città. In generale, un sistema centralizzato, dall'alto verso il basso - che comprenda l'intero sistema, individui i possibili punti di ingorgo e operi i cambiamenti necessari per eliminarli - sarà più efficiente che lasciare semplicemente la scelta ai conducenti, con il presupposto che tali scelte, in forma aggregata, portino a un risultato accettabile. Il primo approccio riduce il costo dell'anarchia e consente un migliore utilizzo di tutte le informazioni disponibili.

Il mondo di oggi è inondato di dati. Nel 2015 l'umanità ha prodotto più informazioni di quante ne fossero state create in tutti gli anni precedenti della civiltà umana. Ogni volta che inviamo un messaggio, facciamo una telefonata o completiamo una transazione, lasciamo tracce digitali. Ci stiamo avvicinando rapidamente verso quella che lo scrittore italiano Italo Calvino chiamò, con un'intuizione che precedeva i tempi, la «memoria

del mondo»: una copia digitale completa del nostro universo fisico. E man mano che Internet si espande in nuovi regni dello spazio fisico attraverso l'Internet delle cose, il prezzo dell'anarchia diventerà un'unità di misura fondamentale della nostra società, e si rafforzerà la tentazione di eliminarla con il potere analitico dei big data.

Gli esempi abbondano. Consideriamo l'atto familiare di acquistare un libro online attraverso Amazon. Amazon ha una montagna di informazioni su tutti i suoi utilizzatori - dai loro profili allo storico delle loro ricerche,

alle frasi che sottolineano negli e-book - che usa per prevedere ciò che potrebbero voler acquistare in futuro. Come in tutte le forme di intelligenza artificiale centralizzata, i modelli del passato vengono utilizzati per prevedere quelli futuri. Amazon può vedere gli ultimi dieci libri acquistati e, con crescente precisione, suggerire ciò che si potrebbe desiderare di leggere in seguito. Ma qui si dovrebbe considerare cosa si perde quando si riduce il livello di anarchia. Il libro più significativo che si dovrebbe leggere dopo quei dieci precedenti

non si inserisce perfettamente in un percorso prestabilito, ma è piuttosto quello che sorprende o sfida a guardare il mondo in un modo diverso.

Contrariamente allo scenario del flusso del traffico sopra descritto, i suggerimenti ottimizzati - che spesso si rivelano una profezia che si autoavvera riguardo al vostro prossimo acquisto - potrebbero non essere il migliore paradigma per la ricerca di libri online. I Big Data possono moltiplicare le nostre opzioni, filtrando cose che non vogliamo vedere, ma ha un suo perché scoprire l'11° libro per pura serendipità.

Ciò che è vero per l'acquisto dei libri vale anche per molti altri sistemi in via di digitalizzazione, come le nostre città e società.

I sistemi municipali centralizzati ora utilizzano algoritmi per monitorare le infrastrutture urbane, dai semafori all'uso della metropolitana allo smaltimento dei rifiuti alla rete elettrica. Molti sindaci in tutto il mondo sono affascinati dall'idea di una sala di controllo centrale, come il centro operativo di Rio de Janeiro.



ro progettato dall'Ibm, dove i dirigenti cittadini possono rispondere alle nuove informazioni in tempo reale.


Ma con gli algoritmi centralizzati in grado di gestire ogni aspetto della società, la tecnocrazia dei dati minaccia di sopraffare l'innovazione e la democrazia. Questo risultato dovrebbe essere evitato a tutti i costi. Il decentramento del processo decisionale è cruciale per l'arricchimento della società. L'ottimizzazione assicurata dai dati, al contrario, deriva le soluzioni da un paradigma prestabilito che, nella sua forma corrente, spesso esclude le idee controintuitive o trasformazionali che fanno progredire l'umanità.

Un certo grado di casualità nella nostra vita consente nuove idee o modi di pensare che altrimenti andrebbero persi. E, allargando la prospettiva, è necessario per la vita stessa. Se la natura avesse usato algoritmi predittivi che prevenivano le mutazioni casuali nella replicazione del Dna, il nostro pianeta sarebbe probabilmente ancora allo stadio di un organismo unicellulare molto ottimizzato.

Il decentramento del processo decisionale è in grado di creare sinergie tra l'intelligenza umana e quella artificiale attraverso processi di mutua co-evoluzione. L'intelligenza distribuita potrebbe a volte ridurre l'efficienza nel breve termine, ma alla fine porterà a una società più creativa, diversificata e resistente. Il prezzo dell'anarchia è un prezzo che vale la pena pagare se vogliamo preservare l'innovazione attraverso la serendipità.

© Project Syndicate, 2016

[Traduzione di Carla Reschia]

 BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Oggi alle 18 a Courmayeur

Carlo Ratti (foto) dirige il Senseable City Laboratory al Massachusetts Institute of Technology ed è a capo del World Economic Forum's Global Agenda Council on Future Cities. Oggi alle 18 sarà protagonista dell'incontro «Senseable cities - Le città del futuro» organizzato a Courmayeur (place de l'Ange, 24) dalla Fondazione Courmayeur Mont Blanc. Dirk Helbing è docente di Scienza sociale computazionale al Swiss Federal Institute of Technology (Eth) di Zurigo ed è promotore di FuturICT e Nervousnet.

